

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

UNA TASK FORCE MINISTERIALE DEVE CERCARE MULTINAZIONALI CHE INVESTANO NEL MEZZOGIORNO

ZES UNICA, ECCO LE ISTRUZIONI PER L'USO SE SI VUOLE DAVVERO RILANCIARE IL SUD

IL NUOVO STRUMENTO ENTRERÀ IN VIGORE IL 1° GENNAIO 2024, COMPRENDENDO ABRUZZO, BASILICATA, CALABRIA, CAMPANIA, MOLISE, PUGLIA, SARDEGNA E SICILIA. PREVISTE NOVITÀ IN TEMA DI SEMPLIFICAZIONI PROCEDURALI E BENEFICI FISCALI

IL BILANCIO DI OCCHIUTO



«SENTO L'OBBLIGO DI LASCIARE AI CALABRESI UNA REGIONE MIGLIORE»

PERCIACCANTE (CONFININDUSTRIA CS)



SERVE UNA POLITICA DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

L'OPINIONE / RAFFAELE FALBO



«DA MELISSA RIPARTE LA CALABRIA PULITA»

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

IL PREFETTO FRANCO GABRIELLI APRE IL MASTER SU INTELLIGENCE ALL'UNICAL



FRANCESCA PRESTIA CARLO MURATORI E IL LORO "U SANTA NATALA"



SANTA GIANNAZZO ELETTA PRESIDENTE DI UCSI CALABRIA



ADDIO AD ALBERTO LEONETTI, GIORNALISTA, REGISTA E MUSICISTA COME POCHI



ASSOCIAZIONE CITTANOVA RADICI
Gruppo di studio e ricerca sulla storia e sulla cultura popolare

Premio Letterario Cittanova "Il fondaco di Casalnuovo"
Giornata nazionale di celebrazioni

22 Dicembre 2023 - ore 17,00
Pala Salsitella per la legalità
Piazza Conca - Cittanova

IPSE DIXIT MARCELLO MANNA EX SINDACO DI RENDE



Siamo stati sciolti perché non abbiamo padri politici e non siamo legati a nessun carrozzone, di certo se ci fosse stata Jole Santelli una cosa del genere non sarebbe accaduta; ma siamo testardi: continueremo a chiedere alla Prefettura gli atti dello scioglimento, ormai desecretati. Intanto stiamo preparando un dossier da consegnare al presidente della Repubblica perché la vicenda Rende deve essere portata all'attenzione nazionale. La storia di Cirò Marina, Strongoli, Caccuri, Pizzo, Vibo, Reggio Calabria ci insegna che lo strumento del commissariamento facile è una vera e propria piaga di questa terra. Come è storia di questa regione che in ognuno di questi casi la politica sia stata sia prima che dopo silente, con la mano tremante. La città è informata su queste corbellerie: un imbroglione totale per il quale si è scelta una amministrazione comunale sana. Se ne dovrà dare conto a tutta la comunità che tutto ciò si basa sul nulla»

RACCONTIAMO
Museo Nazionale del Bergamotto
Via del Pignone 30 - REGGIO

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2023 - H 18

Calabria la prima Italia

Scritto nel 1938 da Giuseppe Longanesi e tradotto da Sara Ceravolo e Felice Gattuso della Regione Calabria di Reggio, nel novembre 2023

FRANCO MELICCIATA, SANDRO GATTUSO, FELICE CONTARINI e FELICE GATTUSO MESSAGGERO.

COVID19 BOLLETTINO
19 DICEMBRE 2023
REGIONE CALABRIA
+280
(SU 1.129 TAMPONI)

UNA TASK FORCE MINISTERIALE DEVE CERCARE MULTINAZIONALI CHE INVESTANO NEL MEZZOGIORNO

ZES UNICA, SERVE UNA SERIA GESTIONE SE SI VUOLE DAVVERO RILANCIARE IL SUD

Dal 1° gennaio 2024 si cambia. Infatti la riforma delle Zes prevede il superamento delle attuali otto Zone Economiche Speciali con l'istituzione della Zes Unica per il Mezzogiorno, che comprenderà i territori delle regioni meridionali (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia).

Come nasce l'idea della zona economica speciale? Le prime esperienze sono quelle che effettua la Cina con le cosiddette Sez (Special Economic Zones).

In Cina esse sono definite come piccole aree geografiche che consentono alle aziende straniere di avere accesso a tassazione più contenuta e migliori condizioni economiche per la loro attività. Le Sez sono state create come "catalizzatore" per la transizione dell'economia cinese da un'economia pianificata centralmente a un'economia che incorpora aspetti sia di un'economia pianificata centralmente che di un'economia di libero mercato.

Ufficialmente, in Cina, ci sono 14 Città Costiere Aperte, 5 Città Economiche Speciali e 1 Provincia Economica Speciale. Alcune di queste zone si concentrano sullo sviluppo coordinato delle aree urbane e rurali e altre si concentrano sulle risorse e sulle questioni ambientali.

Shenzhen, Zhuhai, Xiamen, Shantou e la provincia di Hainan sono state le prime Sez istituite negli anni 1980. Kashgar Sez e Khorgas Sez sono le due fondate nel 2010. Fanno parte della strategia di riforma graduale della Cina.

Nel 1984, Deng Xiaoping disse: «La zona speciale è una finestra, una finestra della tecnologia, una finestra della gestione, una finestra della conoscenza e una finestra della politica estera. Dalle zone speciali si possono introdurre tecnologie, acquisire conoscenze, apprendere il management.

Le Sez come base aperta non solo ci avvantaggeranno in termini di economia e coltivazione di talenti, ma amplieranno anche l'influenza esterna del nostro Paese».

L'esperienza della Polonia è più recente: istituite con la legge del 20 ottobre 1994, ricalca l'esperienza cinese. All'interno delle Zes polacche sono previsti diversi tipi di sgravi fiscali ed incentivi per le nuove imprese. Scopo primario è accelerare lo sviluppo economico, concedendo gli aiuti pubblici all'avvio di attività economiche innovative e ad alto im-

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

patto occupazionale. La gestione della Zes è affidata a società controllate dal Governo

o dalle Regioni. La prima area interessata è stata Katowice, la cui Zes è in vigore dal 1996.

Il principale beneficio derivante dall'insediamento in una Zes è costituito da un consistente abbattimento delle imposte sul reddito, cui si affiancano la possibilità di ottenere lotti di terreno a prezzi favorevoli, sgravi fiscali sulla tassazione immobiliare, incentivi all'occupazione, procedure di insediamento semplificate, sostegno pubblico agli investimenti di oltre 100.000 Euro.

L'intensità degli aiuti può dipendere da diversi elementi: 1) localizzazione dell'investimento; 2) ammontare dell'investimento o entità degli oneri per l'assunzione di nuovo personale;

3) dimensione dell'impresa. Per beneficiare degli incentivi fiscali gli imprenditori devono rispettare alcune condizioni. Le Autorità polacche hanno predisposto un articolato ed efficace sistema di agenzie ed enti, da un lato, e di incentivi e agevolazioni, dall'altro, al fine di richiamare nel Paese un numero sempre maggiore di investitori esteri, contando

anche sull'interesse destato presso gli operatori economici stranieri dalle prospettive connesse ai fondi dell'Unione Europea assegnati a Varsavia.

Quindi le esperienze dei diversi Paesi prevedono che per Zona economica speciale (Zes) si intende una zona delimitata del territorio dello Stato, nella quale l'esercizio di attività economiche e imprenditoriali, da parte delle aziende già operative e di quelle che si insedieranno, può beneficiare di speciali condizioni.

Così erano partite anche in Italia. Adesso la riforma delle Zes, attuata con il Decreto Sud, comporta significative novità in tema di semplificazioni procedurali e di benefici fiscali in relazione all'importante opportunità introdotta dall'articolo 16 del decreto SUD che prevede, per il 2024, la concessione di un contributo, sotto forma di credito di imposta, alle imprese che effettuano acquisizioni di beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite del Mezzogiorno.



segue dalla pagina precedente

• Busetta

Il nuovo bonus subentra al Credito di Imposta per il Mezzogiorno (c.d. Bonus Sud) e al credito di imposta Zes vigenti fino al 31/12/2023. E riguarda almeno uno dei punti sottoelencati: a) creazione di un nuovo stabilimento; b) ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente; c) diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente; d) cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente.

La misura massima del credito d'imposta varia in base alla regione e alla dimensione dell'impresa: il limite massimo dell'investimento è di 100 milioni di euro per progetto, con un minimo di 200.000 euro. Le imprese beneficiarie hanno l'obbligo di mantenere gli investimenti per un periodo minimo di cinque anni. L'estensione delle Zes a tutto il Sud elimi-

na l'utilizzo di esse come strumento usato dalla politica per avvantaggiare i propri elettorati. D'altra parte l'estensione a tutto il territorio rende più difficile per lo Stato la possibilità di garantire alle imprese che arrivano un'area "criminal free".

Ma per quanto l'estensione a tutto il Sud darà la possibilità di investire in qualunque parte, nei fatti le aree più vocate resteranno quelle meglio collegate, vicine ai porti. Si spera che a fianco alla nuova normativa si insedi una task force ministeriale che vada in giro per il mondo a cercare le grandi multinazionali che incrementino quel manifatturiero di cui è estremamente carente il Sud. Insomma le Zes sono uno strumento ottimo, alcuni lo hanno utilizzato molto bene, ma non porta automaticamente degli investimenti ma deve essere ben gestito. Siamo fiduciosi che anche l'Italia riuscirà a farlo. ●

[Courtesy il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia]

A ROCCELLA JONICA AL VIA IL GELSOMINI FILM FESTIVAL

Prende il via oggi, a Roccella Jonica, la seconda edizione del Gelsomini Film Festival, in programma fino a venerdì 22 dicembre. La kermesse è organizzata dalla Scuola Cinematografica della Calabria e col patrocinio della Calabria Film Commission e alla collaborazione del Comune di Roccella Jonica.

Il Gelsomini Film Festival è un omaggio all'arte cinematografica e alla creatività locale, guidato con passione dalla Scuola Cinematografica della Calabria, che ha già fatto brillare Siderno Superiore nell'edizione precedente.

Una delle gemme dell'evento sarà l'happening artistico "La Meccanica del Cuore", curato con maestria da Bernardo Migliaccio Spina e realizzato con creatività dagli allievi della SCC. Questo viaggio sensoriale coinvolgerà il pubblico il 20 alle 17 e il 22 alle 16.30 in un'esperienza unica e stimolante presso Palazzo Bottari. L'happening, aperto a gruppi di 10 persone ogni mezz'ora, promette un coinvolgimento profondo e suggestivo. Il programma del festival abbraccia spettacoli dal vivo e proiezioni coinvolgenti, con un'aggiunta imperdibile. Cinque cortometraggi, selezionati tra i migliori prodotti cinematografici sostenuti dalla Calabria Film Commission, saranno proiettati il 21 alle 18.30 all'ex Convento dei Minimi, offrendo una vetrina al talento locale (*Anella d'amore* di Emanuela Muzzupappa, *Fuliggine* di Domenico Pisani, *Lo sport nazionale* di Andrea Belcastro, *L'ultimo Asino* di Angelo Urbano, *Las memorias perdidas de los arbores* di Antonio La Camera). "Il Calapranzi", curato con maestria da Francesco Aiello e gli allievi della SCC, il 21 alle 17.30 presso



Palazzo Bottari porterà sul palco una performance che unisce talento e creatività.

Venerdì 22 alle 22.30 all'ex Convento dei Minimi la proiezione del docufilm *La Vera Leggenda di Tony Villar*, diretto da Giuseppe Gagliardi con la partecipazione speciale di Peppe Voltarelli, sarà un momento di narrazione cinematografica originale ed indimenticabile. Il Gelsomini Film Festival offre l'opportunità unica di incontrare figure di spicco del panorama cinematografico. Mercoledì 20 alle 16 presso l'ex Convento dei Minimi il regista di fama internazionale, Fabio Mollo, terrà una masterclass, rivelando gli intricati dettagli del suo processo creativo. La sera del 20 alle 21 la proiezione del docufilm "Semidei", premiato al Festival di Venezia, offrirà al pubblico l'opportunità di immergersi nella bellezza e nel mistero dei

Bronzi di Riace, guidati dallo sguardo sensibile e innovativo di Mollo e della coregista Alessandra Cataleta. Giovedì alle 21 presso l'ex Convento dei Minimi, l'incontro con Mimmo Calopresti promette di essere una serata di confronto e ispirazione, approfondendo la sua carriera e offrendo uno sguardo esclusivo alle scene del docufilm "Versace" e alla proiezione di "Romanzo Radicale" sulla vita di Marco Pannella. Un momento di particolare eccitazione sarà l'anteprima del videoclip realizzato con gli attori della Scuola Cinematografica della Calabria "AU CINEMA" di Peppe Voltarelli: venerdì 22 alle 21 presso l'ex Convento dei Minimi l'artista, già noto per la sua carriera musicale e la partecipazione in "La Vera Leggenda di Tony Villar", sarà presente per introdurre personalmente questo lavoro esclusivo. Le serate saranno curate

LO HA DETTO IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, TIRANDO LE SOMME DEL BILANCIO DELL'ANNO

OCCHIUTO: «SENTO L'OBBLIGO DI LASCIARE AI CALABRESI UNA REGIONE MIGLIORE»

Sento l'obbligo di consegnare a chi verrà dopo di me, ma soprattutto ai calabresi, una regione migliore», ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, nel corso della conferenza stampa in Cittadella regionale in cui ha fatto un bilancio del 2023.

Un 2023 in cui «abbiamo affrontato tante emergenze - ha rilevato - ma mentre affrontavamo le emergenze abbiamo messo mano a riforme che in tanti decenni in Calabria non erano state prodotte. Penso alla riforma dei rifiuti, dell'idrico, della protezione civile realizzate lo scorso anno e alla riforma dei consorzi di bonifica di recente approvazione».

«Abbiamo posto Sorical fuori dalla liquidazione e stiamo facendo in modo che la società possa occuparsi anche dei depuratori. Siamo a buon punto con il bando per il termovalorizzatore avendo concluso la manifestazione d'interesse: tutte questioni che riverbereranno i loro effetti quando io non sarò più presidente», ha detto, sottolineando la volontà di voler consegnare una Calabria migliore.

Un obiettivo primario, tanto da aver detto di non aver interesse ad eventuali candidature alle Europee, perché «io voglio continuare a fare il presidente della Regione Calabria per altri tre anni. Non credo di avere la forza per proseguire anche dopo, però voglio fare bene il presidente della Regione».

«Quindi - ha spiegato - non sono interessato a candidature alle Europee, non sono interessato ad altro. Se fossi stato interessato ad altro non avrei fatto il presidente della Regione».

Occhiuto, poi, si è detto contento «nel nuovo racconto che stiamo facendo della Calabria. Della Calabria si parlava negli anni passati soltanto come di una regione di 'ndrangheta gravida di problemi. Oggi la Calabria ha un accreditamento istituzionale e anche mediatico che non ha mai avuto. La Calabria va sulle testate nazionali per le buone pratiche».

«Penso all'attività svolta con i droni nella lotta agli incendi che ha segnalato la Calabria - ha aggiunto - come regione modello che sarà replicata in molte regioni d'Italia e che anche l'Europa guarda con grande interesse. La Calabria va sui media nazionali per l'abbattimento di ecomostri costruiti dalla 'ndrangheta».

La sfida del G7 dell'Economia a Villa San Giovanni «rappresenta - ha spiegato Occhiuto - un'occasione importante, una vetrina mondiale per la Calabria. Il rigassificatore ci darà fi-

nalmente la possibilità di far decollare l'area retroportuale di Gioia Tauro se avremo la piastra del freddo. Ma ci sono tanti investimenti infrastrutturali che non si sono mai visti in passato come i bandi per il lotto della statale 106. Ricordate quando sono riuscito ad ottenere i 3 miliardi dal governo mentre nei 20 anni precedenti era stato destinato alla 106 soltanto un miliardo».

«Molti lamentavano il fatto che fosse previsto un orizzonte temporale molto lungo, di 15 anni - ha proseguito - siamo riusciti a fare in modo che tutti e 3 i miliardi vengano banditi immediatamente. Siamo riusciti ad effettuare la program-

mazione nel tratto della 108 tra Catanzaro e Melito porto salvo. Proprio qualche giorno fa sono riuscito a ottenere le risorse per rinnovare alcuni tratti dell'A2 tra Cosenza e Altilia perché in quel tratto l'autostrada fu inaugurata ma non era effettivamente stata rifatta. Sono riuscito a fare in modo che Anas facesse una progettazione quasi definitiva che prevede un tracciato invariante per cui non si interromperanno i flussi delle auto anche durante i lavori e il primo lotto di questa opera partirà nel primo trimestre del 2024, il secondo lotto sarà cantierabile nel 2025.

Sono tutte azioni che sono riuscito a compiere grazie alla mia vita precedenti che ai rapporti consolidati che intrattengo con chi ha la responsabilità di governare il Paese».

Spazio, poi, alla questione "Ponte sullo Stretto" e, in particolare, le polemiche sulla partecipazione di Calabria e Sicilia alla sua realizzazione.

«Appena insediato ho trovato 1 miliardo di fondi FSC non spesi, 1 miliardo di risorse Por accantonati dai miei predecessori - ha ricordato -. Ora tutti quanti si lamentano delle destinazioni dell'Fsc, sono gli stessi che hanno avuto responsabilità di governo negli anni passati. Non è vero che non c'era accordo con il ministro Salvini, da mesi sia io che il collega Schifani avevamo dichiarato la disponibilità di contribuire in minima parte alla realizzazione del Ponte».

«In sé il Ponte costa al massimo 5 miliardi - ha aggiunto - gli altri investimenti fino ad arrivare a 15 miliardi, riguardano tutte le opere accessorie, compresi gli accessi, svincoli, rampe e collegamenti ferroviarie. Tutte cose che si faranno in Calabria. Il Ponte è attrattore di altri investimenti, se non ci fosse stato il Ponte non avrei avuto i 3 miliardi della 106 e



segue dalla pagina precedente

• Occhiuto

non subito cantierabili, la possibilità di bandire subito i miliardi per l'elettrificazione della ferrovia ionica, per il rifacimento del tratto della A2. Quindi il ponte sta già svolgendo oggi prima che sia edificato una funzione di attrattore di investimenti».

«Non è vero che non c'era accordo con il ministro Salvini. Da mesi - ha aggiunto Occhiuto - sia io che il mio collega della Regione Siciliana avevamo dichiarato la disponibilità di contribuire in minima parte alla realizzazione del ponte in ragione del fatto che il ponte costa 3,4, 5 miliardi al massimo e gli altri investimenti fino ad arrivare a 13 miliardi servono per le opere di completamento come svincoli autostradali, opere che ci faranno anche il Calabria. Dire no al ponte, secondo me, significa dire no al progresso. È come assumere la posizione che tanti avevano alcuni decenni fa quando per esempio si opponevano all'autostrada proprio con questi argomenti. Dicevano: mancano le strade e questi sono matti fanno l'autostrada».

«Poi, siccome stata realizzata l'autostrada sono state fatte an-

che le strade - ha detto ancora -. Così sarà per il ponte in Calabria. E così è già oggi prima del ponte perché senza questi e senza questo argomento noi tante risorse non le avremmo avute. Quindi anche le risorse che la Calabria decide di investire sul ponte: 300 milioni rapportati a 13 miliardi sono il 2%, il 3% anche queste risorse sono un investimento perché hanno avuto una leva in termini di moltiplicazione molto superiore alla dimensione del finanziamento della Calabria».

«Ora tutti si lamentano ma sono gli stessi che hanno avuto responsabilità di governo negli anni passati - ha concluso - quando queste risorse non venivano spese. Anche l'alta velocità ferroviaria la chiede al governo, la chiede alla regione, la chiede l'opposizione, la vuole fare Ferrovie dello Stato ma l'alta velocità ferroviaria per collegare una regione di 1.800.000 abitanti è una cosa, l'alta velocità ferroviaria per collegare 6 o 7 milioni di italiani è tutta un'altra cosa. Diventa cioè un progetto anche economicamente più sostenibile. Dire che il ponte poi determini dei disagi sul territorio è assolutamente normale perché ogni grande infrastruttura determina dei disagi». ●

IL COMMENTO DEL PRIMO CITTADINO, RAFFAELE FALBO, DOPO LA DEMOLIZIONE DI PALAZZO MANGERUCA

«DA MELISSA RIPARTE LA CALABRIA PULITA»

Quella scritta domenica 17 dicembre a Melissa, al di là di ogni retorica, rappresenta una pagina storica ed emblematica per la Calabria, un punto di non ritorno rispetto alla necessità ormai unanimemente invocata di ripristinare tutta la bellezza della nostra terra infranta da decenni di illegalità, abusivismo e violenza criminale ai territori ed alle nostre risorse, materiali ed immateriali.

Con la pagina di giustizia, civiltà e bellezza scritta ieri a più mani, abbiamo dimostrato che le istituzioni oggi in Calabria sono più forti della 'ndrangheta e dei poteri criminali. E non possiamo che essere ancora più soddisfatti dell'annuncio e del monito che proprio da Melissa il Presidente Occhiuto ha voluto lanciare per motivare ulteriormente tutti i calabresi su questa sfida sociale di riscatto e di progresso che si vince insieme e sui territori: finanzieremo l'abbattimento di altri ecomostri e li abatteremo tutti.

Da un punto di vista logistico è stata un'organizzazione perfetta da tutti i punti di vista, dalla progettazione all'esecuzione dell'implosione alla liberazione della strada e messa in

di RAFFAELE FALBO

totale sicurezza dell'area in pochissimo tempo già nel pomeriggio di ieri da parte della società incaricata alla quale vanno i nostri complimenti per la professionalità dimostrata riducendo di fatto tutti



i disagi che dovevano essere previsti e monitorati. Tradotto: non vi è stato alcun disagio.

Nel quadro delle strategie programmatiche di sviluppo ordinato e nelle regole, identitario ed eco-sostenibile che sin dal nostro insediamento stiamo mettendo in campo in tutte le direzioni e declinazioni della nostra azione di governo, la scommessa iniziata con la cancellazione definitiva di quell'ecomostro proseguirà ora con la nuova vita che restituiranno celermente e grazie al finanziamento regionale a quell'area liberata dall'abuso e che, come

già annunciato, dedicheremo non solo simbolicamente al più potente Marcatore Identitario Distintivo della nostra regione, il nostro Pitagora.

Perché è da questo teorema di libertà, legalità e identità che deve ripartire la nostra terra, la Calabria pulita. ●

[Raffaele Falbo è sindaco di Melissa]

L'APPELLO DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA COSENZA, GIOVAN BATTISTA PERCIACCANTE

SERVE FORTE POLITICA DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Quello che serve è una decisa politica di contrasto alla criminalità organizzata supportata da una efficace attività di prevenzione territoriale con il coinvolgimento attivo delle forze sane della società civile ed economica, per garantire i principi della concorrenza leale e della libertà di fare impresa». È quanto dichiarato da Giovan Battista Perciaccante, presidente di Confindustria Cosenza nel corso del Consiglio direttivo dell'Associazione, convocato per fine anno in forma allargata con la partecipazione di tutti gli imprenditori associati.

«La legalità - ha esordito il presidente Perciaccante - è un valore imprescindibile per tutta la comunità e per ciascun cittadino e rappresenta un fattore chiave per chi fa impresa, produce reddito e distribuisce ricchezza sul territorio. La forte recrudescenza criminale che siamo costretti a registrare, non lascia dormire sonni tranquilli e non consente di garantire la giusta serenità negli ambienti lavorativi e aziendali in cui operiamo. E questo non è accettabile».

Commosso e liberatorio l'intervento di Giovanni Termine seduto al tavolo della presidenza, a fianco del presidente Perciaccante con il past presidente Fortunato Amarelli, il presidente f.f. di Ance Cosenza Giuseppe Galiano ed il direttore Rosario Branda. Dopo aver ringraziato i colleghi ed i vertici di Confindustria Cosenza per il sostegno e la solidarietà ricevuta, l'imprenditore Termine si è soffermato sulle tante intimidazioni subite, cui hanno fatto seguito relative e puntuali denunce alle autorità com-

petenti, ed ha avuto modo di raccontare l'ultimo accadimento evidenziando la spregiudicatezza di «malviventi che si sono presentati incappucciati nel cantiere sito nel comune di Amantea, hanno malmenato alcuni operai intenti a lavorare e prima di andare via hanno dato fuoco all'auto della vigilanza».

Nel riprendere la parola, il presidente Perciaccante ha informato i colleghi di aver inoltrato al Prefetto della provincia di Cosenza una richiesta di apposita riunione del Comitato per l'Ordine Pubblico e la Sicurezza che ha ricevuto immediato riscontro.



Numerosi gli interventi degli imprenditori presenti dai quali è emerso con chiarezza di come occorra impegnarsi sempre di più per affermare il principio che «la legalità conviene. Perché non è solo una questione di civiltà ma anche di convenienza economica ed il rispetto delle regole oltre a rappresentare un valore sociale assoluto in ogni paese che possa definirsi civile, diventa un bene prezioso per le ricadute sul sistema economico».

Nel concludere i lavori, il presidente di Confindustria Cosenza Giovan Battista Perciaccante, portando a sintesi gli stimoli ed i suggerimenti emersi dalla discussione, ha preannunciato che con il collega componente il Consiglio Generale di Confindustria Natale Mazzuca si renderanno promotori di una importante iniziativa in direzione dell'affermazione della legalità che vedrà protagonisti tutti gli imprenditori calabresi. ●

ANTEPRIMA OGGI A REGGIO DEL LIBRO "CALABRIA, PRIMA ITALIA"

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 18, al Museo del Bergamotto, sarà presentato il libro *Calabria, Prima Italia* della scrittrice americana Gertrude Slaughter e tradotto da Sara Cervadoro.

L'evento è stato organizzato dal Club Unesco di Reggio Calabria e patrocinato dalla Pro Loco di Pino Tripodi, la Kronos 1972 si Susanna Quattrone e Sadhi di Alessandro Giofrè d'Ambra. Interverranno pure Franco Arillotta, Daniele Ca-

strizio e Felice Costabile.

Questo è un tempo in cui si parla tanto di radici. E ci sono intere famiglie di terza o addirittura di quarta e quinta generazione dei nostri emigrati che vengono in pellegrinaggio da Paesi pure assai lontani per vedere con grande emozione i luoghi di partenza dei propri avi, per capire l'origine delle radici familiari, sociali e culturali. ●

ALL'UNICAL LA LEZIONE DEL DELEGATO ALLA SICUREZZA DEL COMUNE DI MILANO

IL PREFETTO FRANCO GABRIELLI APRE IL MASTER SULL'INTELLIGENCE

Servizi di Intelligence in Italia nel XXI secolo è il titolo della lezione tenuta dal prefetto Franco Gabrielli, Autorità delegata per la Sicurezza della Repubblica nel Governo Draghi e attualmente delegato alla Sicurezza del Comune di Milano, al Master in Intelligence dell'Università della Calabria, diretto da Mario Caligiuri.

Il Prefetto Gabrielli ha esordito dichiarando la non ortodossia del suo approccio e sottolineando il rapporto, inversamente proporzionale, tra ciò che si fa e ciò che si propaga. Ha poi evidenziato la percezione comune che, non di rado, associa il concetto di intelligence ai servizi deviati, chiarendo che si tratta di una accezione impropria e storicamente errata e chiarendo che in molte occasioni alcune parti degli apparati d'intelligence sono state più fedeli all'Alleanza Atlantica che alla Carta Costituzionale.

Il Prefetto ha poi ricordato l'importanza strategica dell'Intelligence, evidenziando una carenza di sensibilità nei confronti di tale disciplina da parte della società italiana.

Secondo Gabrielli, la storia dei nostri Servizi si presenta come percorso frammentato, caratterizzato dalla mancanza di una legislazione unitaria, contraddistinta da un «sistema binario antagonista, con un forte anelito unitario» che il legislatore, con la prima legge del 1977, ha trasformato da «sistema binario antagonista in sistema ibrido». Infatti il Sismi è stato associato al controspionaggio, consentendogli di operare all'interno del Paese e di assumere le vesti di Servizio generalista, mentre il Sisdè era stato concentrato soprattutto sull'antiterrorismo, che allora insanguinava il Paese.

L'assetto dei Servizi si basava su una dualità tra gli apparati interno ed esterno, spesso in competizione tra loro che si manifestava nella competizione tra Sismi e Sisdè, per dimostrare una presunta supremazia.

Ulteriore passo nella storia dell'intelligence italiana è rappresentato dalla legge 124 del 2007 che presenta requisiti favorevoli.

«Si tratta - dice Franco Gabrielli - di una legge di iniziativa parlamentare approvata all'unanimità, che ha attribuito all'Aisi il compito di controspionaggio sul territorio italiano, mantenendo all'Aise la responsabilità della controproliferazione anche all'interno, consentendo a quest'ultima struttura di operare entro i confini nazionali».

Rimarcando il tema della frammentarietà del potere come

di **FRANCO BARTUCCI**



limite del sistema italiano, il prefetto Gabrielli ha evidenziato la mancanza di un

modello dinamico di controllo, esprimendo preoccupazione per il timore diffuso di un eccessivo accentramento del potere, che ritarda una «necessaria riforma dei Servizi».

Individuando due missioni sostanziali per i Servizi, Gabrielli ha sottolineato prioritariamente l'urgenza di consentire al decisore politico di svolgere funzioni determinanti. Tuttavia - aggiunge l'ex Capo della Polizia - questo richiederebbe una «cultura dell'intelligence, in quanto lo scenario politico italiano contemporaneo considera l'intelligence erroneamente un mondo di dossieraggio mentre in realtà è un mondo con straordinario potenziale per tutelare gli interessi nazionali».

La seconda missione identificata da Gabrielli riguarda l'analisi delle informazioni, la cui quantità di dati è sterminata. Pertanto, la valutazione delle informazioni presuppone un'altissima specializzazione degli operatori di intelligence.

Con soli quattro mila operatori in organico nel comparto dei Servizi, Gabrielli ha posto l'accento sulla questione centrale della

selezione e la «qualità umana» degli operatori di intelligence, osservando le differenze tra l'approccio degli operatori delle forze di polizia e quello degli operatori d'intelligence. Ha altresì ricordato due contributi che, in qualità di Autorità delegata, ha cercato di apportare alla crescita dell'intelligence: l'istituzione del «clandestine service», che protegge gli operatori AISE negli scenari esteri, e la creazione dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, facilitata dal Pnrr focalizzata sulla resilienza cibernetica.

Su quest'ultimo aspetto, Franco Gabrielli ha delineato agli studenti del Master quattro pilastri: «cyber-resilienza, conferendo all'Acn un ruolo di coordinamento specifico; cyber intelligence, propria delle agenzie Aise e Aisi; cyber-defense, concernente il comparto militare; cyber-investigation prerogativa delle forze di polizia e in particolare della Polizia Postale».

Ma Franco Gabrielli ha parlato infine dell'intelligence come di «un asset fondamentale dello Stato», precisando che i decisori politici devono rendersi consapevoli della sua rilevanza strategica e ricordando il rischio che le informazioni dell'intelligence siano ignorate, come a volte accaduto in passato. Gabrielli ha quindi concluso, sostenendo che, «in un conte-

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

sto sociale e politico dominato dai sondaggi, ogni argomento rischia di essere banalizzato, compresa l'intelligence che, sottratta al dibattito scientifico, diviene oggetto di discussione da bar».

Ha quindi chiarito che il rapporto tra politica e apparati di sicurezza è «profondamente connesso alla cultura che, come tutti i processi sociali, ha bisogno di tempo per essere compreso e utilizzato al meglio».

Riguardo alla «riforma dei Servizi», il Prefetto ha ribadito che rimane principalmente un problema culturale, per cui sono aumentate le resistenze, ricordando però che «la sicurezza è un bene comune che va al di là degli orientamenti politici e che deve perseguire interessi generali».

Per gli studenti del Prof Mario Caligiuri, direttore all'Università della Calabria del Master, una lezione fondamentale, e seguita dall'inizio alla fine con un silenzio quasi religioso. Il via ufficiale al Master di Intelligence non poteva avere in realtà interlocutore più privilegiato di questo. ●

SANTA GIANNAZZO È LA NUOVA PRESIDENTE DI UCSI CALABRIA

È Santa Giannazzo il nuovo presidente dell'Ucsi Calabria "Natuzza Evolo", il gruppo calabrese dei giornalisti cattolici intitolato alla mistica di Paravati per la quale, il 6 aprile 2019, Papa Francesco ha aperto il processo di beatificazione. Giornalista professionista iscritta all'Ordine della Calabria dal 8 marzo 2006, dopo il praticantato a Telereggio Calabria, ha lavorato per due anni come freelance e nel 2008 è stata assunta dal Sindacato Giornalisti della Calabria nel quale, in precedenza, ha ricoperto l'incarico di presidente del Collegio dei Revisori dei Conti. Delegata all'Assemblea Nazionale della Casagit dall'8 giugno 2021, è fiduciario Casagit per la Calabria dal 9 luglio 2021 e dal 1° giugno scorso ricopriva l'incarico di vicepresidente dell'Ucsi Calabria.

Santa Giannazzo è stata eletta all'unanimità dal Consiglio Direttivo che ha accolto le dimissioni di don Pippo Curatola che, in carica dal 1° giugno scorso, ha lasciato l'incarico per motivi personali e nei confronti del quale sono state espresse parole di profonda gratitudine e vivo ringraziamento per quanto ha sempre fatto per l'Ucsi Calabria sia da consulente ecclesiastico che

da presidente. Assieme a mons. Salvatore Nunnari e Carlo Parisi, don Pippo Curatola nel 2005 è stato, infatti, uno degli artefici della ricostituzione dell'Ucsi Calabria che ha avuto in Natuzza Evolo (alla quale era stata consegnata la tessera numero 1) la sua "guida", tant'è che il 7 giugno 2008 le è stato consegnato il Premio "L'Affabulatore d'oro" quale tributo alle sue straordinarie doti di "comunicatrice di Verità".

«Voglio esprimere, prima di tutto, - afferma Santa Giannazzo - il mio grazie più sincero ai colleghi ed amici del Con-

siglio direttivo che in me hanno riposto questa fiducia che tanto mi onora. Mi affidano un ruolo che accolgo con gioia ma anche con timore. Cercherò di assolverlo con tutta la responsabilità e l'impegno che posso esprimere ma a tutti loro chiedo, ancora una volta, di condividere sempre insieme questo cammino in Ucsi, nel confronto e nella comunione fraterna. So che così sarà».

«Il mio ringraziamento più profondo, però, - sottolinea il nuovo presidente dell'Ucsi Calabria - lo rivolgo a don Pippo Curatola. Mi rammarica essere subentrata a lui che, maestro di umiltà qual è, ha rassegnato le proprie dimissioni.

Gli chiedo di continuare a starmi e a starci sempre accanto, di insegnarci, di guidarci, di ispirarci. E allora buon lavoro a tutti noi. Che sotto lo sguardo amorevole di Natuzza Evolo, a cui il gruppo Ucsi Calabria è intitolato, possiamo sempre agire per il bene, con semplicità e verità».

Don Pippo Curatola ha rassegnato le dimissioni anche da consigliere regionale eletto e al suo posto è subentrata la prima dei non eletti Saveria Maria Gigliotti.

Il Consiglio Direttivo dell'Ucsi Calabria "Natuzza Evolo" per il quadriennio 2022-2026 risulta, quindi, composto, dal presidente Santa Giannazzo, dal vice presidente Anna Russo, dal segretario Giorgio Belmonte, dal tesoriere Nicola Pavone, dai consiglieri eletti Margherita Ambrogio, Antonietta Catanese, Anna Capogreco, Antonella Giordano e Saveria Maria Gigliotti. Partecipano di diritto gli ex presidenti regionali Carlo Parisi, don Pippo Curatola e don Valerio Chiovaro. ●



(courtesy Giornalisti Italia)

FRANCESCA PRESTIA E CARLO MURATORI

"U SANTA NATALA" E LA CHIESA DI S. GIOVANNI

di FRANCO CIMINO

Lasciatemela dire tutta, che io non so trattenermi nel dire di ciò che vedo.

E ciò che penso e sento. Specialmente del bello, fatti e azioni, persone e luoghi. L'altro ieri parecchia di questa bellezza l'ho vista. In chiesa, quella stupenda chiesa che, anch'essa, trova insieme antichità e architettura, arte e cultura, spirito religioso e sentimento.

È la Chiesa di San Giovanni, il monumento maestoso che apre e guida il cammino del nostro bellissimo Corso, il flessuoso lungostrada che quasi tutti vorremmo restasse chiuso al traffico, fino al suo punto terminale della stupenda balconata della Bellavista sul mare. Catanzaro è bellissima, no?



Sì che lo è, nonostante noi.

Al San Giovanni, serata di chiusura della terza edizione di Cuore Cantastorie, rassegna di "Cunti e Canti" delle diverse tradizioni popolari, la nostra in particolare, ideata e diretta da Francesca Prestia, donna che ha studiato e studia tanto e la cui fantasia applicata alla capacità organizzativa la stanno portando a fare buona compagnia ad altre due donne, le nostre magnifiche Chiara Giordano e Tonia Santacroce.

Donne di grandi capacità su questo terreno, quello della promozione dell'arte e della cultura. Alle ventuno e trenta, quasi esatte, nell'incantevole scenario del luogo va in scena "U Santu Natala", un'opera scritta a più mani. Quelle dalla Prestia e di Carlo Muratori, cantastorie siciliano, studioso attento di quella cultura e ricercatore delle parole e delle melodie più nascoste nel tempo e dall'ignoranza. Io ci sono andato e non solo perché la Chiesa, della mia parrocchia tra l'altro, è proprio sotto casa, attraverso i dieci metri del Corso.

Salgo i sedici gradini della sua scala, ed eccomi dentro una meraviglia, che affascina sempre e ispira di suo. Ci sono

andato, come nelle altre due sere del Festival, perché sono un cultore appassionato

di musiche e balli e canzoni popolari. E poesie e storie, giunte a noi dalla narrazione orale dei nostri vecchi. Uomini e donne semplici e poverissimi, che hanno posseduto, di strumentale, soltanto la voce e la parola. E quegli strumenti rudimentali realizzati dalle loro mani, dei quali ci ha nuovamente parlato e cantato, ieri sera, anche Andrea Bressi, figlio del grandissimo Silvestro, storico della cultura popolare e della musica popolare, che in tutte le parti del pianeta ci invidierebbero e qui, ancora trascurato, rischia di essere solo il padre di Andrea, nonostante anche i tanti scritti che ha, studiando moltissimo, consegnato al patrimonio letterario calabrese.

Andrea, accompagnato da un altro "sonatura", che lo segue, insieme alla voce della moglie, ("ho fatto un affare a sposarla") in giro per la Calabria e il mondo, ha iniziato, occupandola con maestria per un bel po', la serata speciale. Per tornare a me e alle mie passioni: ciò che è popolare e "vecchio", mi attira. Mi riporta alla mia storia, che è nella vita dei padri e delle madri. A quella della mia Città. Alla mia terra, a cui tutto ritorna perché da lei tutto muove, come teatro di ciò che vive e nasce. E mai muore oltre noi. Sopra di noi. Nella cultura popolare e nelle sue arti, la canzone e il ballo soprattutto, si trova l'anima del popolo, il suo cammino indomito, tra gioia e dolore, fatica e tormento, disperazione e speranza, preghiera e bestemmia, favola e poesia, vino e sudore, acqua e lacrime, pane e miseria, solitudine e compagnia, campi d'arare e osteria, sole cocente e pioggia torrenziale, caldo soffocante e freddo gelido, ubbidienza e ribellione, schiena piegata due volte, scarpe consumate e piedi scalzi, 'mbasciata e pettegolezza, fidanzamento acconzato e matrimonio. E sposalizio "affollato" di parenti intorno alla tavola lunga anticipata dai liquori fatti in casa e di colori accesi (giallo verde, rosso bruno, giallo). Il suo cammino, del popolo, verso il sogno non sognato e le vittorie che vedranno chi non le ha lottate. Religiosità tra fede e superstizione.

Attesa ma non rassegnazione. Riti e tradizione. Feste in piazze e stornellate per la via. E serenate lontanissime dagli insistenti balconi dell'amata, ché le case del popolo erano sempre basse e più "bassi dei bassi napoletani". E il Natale, che era più del Santo Natale. Era preghiera collettiva, l'Avvento di un tempo nuovo. Era messaggio di speranza e speranza diffusa. Era incontro. Nella famiglia. Tra compaesani. Incontro del perdono, donato e ricevuto. Promessa di fratellanza.

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

Il Natale era anche musica. Bellissima. Resistente ad ogni modernità. Zampogne zampognari. Era poesia. La più intensa e immediata, portata dalla più bella lingua, quella dei padri. La lingua dimenticata, ma che ritorna forte se qualcuno ce la fa tornare. Potrei continuare senza fine, ma questo già basta. Per dire che questo Natale e questa cultura, questo popolo antico in movimento, questo uomo solo e questa donna sola e, poi, insieme come famiglia e come comunità che condivide e sostiene la vita del luogo e l'amore per la terra e il mare, il dovere della fatica e del coraggio, l'abbiamo incontrato al San Giovanni, nel concerto spettacolo donato dal duo artistico, tanto particolare quanto grande, Prestia-Muratori. La Calabrese e il Siciliano, nella costruzione, questa sì ben riuscita, del ponte più prezioso tra Calabria e Sicilia, due regioni e due popoli in una e in uno, pur se separati dal mare e da una montagna di storie particolari e di sensibilità diverse. La nostra Francesca, invero, ha già sperimentato questa formula. L'anno scorso. E con un altro grande artista siciliano, quel famoso Angelo Sicilia, studioso e continuatore dell'antica tradizione dei pupi siciliani, lui Puparo stesso. Con Sicilia hanno scritto e portato in giro per l'Italia due spettacoli contro la mafia. Uno ancora più incisivo e commovente, quello dedicato a Felicia, la coraggiosa mamma di Peppino Impastato. Quest'ultimo lavoro, tutto preparato è messo in scena, ieri sera, con Muratori, è davvero molto bello. In ognuno dei suoi molteplici aspetti. Ne tratto solo alcuni. Il tempo e il ritmo. Ambedue indovinati e ben accostati. Sessanta minuti senza interruzioni inutili e vuoti d'attesa assai fastidiosi. I due artisti davanti all'altare, distanti e vicinissimi tra loro. Seduti per tutto il tempo. Chitarra per Carlo e l'immancabile flauto e uno strumento, che sembra un piccolo organo(mi scuso dell'imprecisione) per Francesca, che ieri ha fatto riposare la sua chitarra battente. Due voci che si sono alternate tra canti e racconti, su musiche e parole bellissime.

I testi, armoniosi nella loro melodie poetiche, sono coerenti con la narrazione religiosa e le scritture antiche. Il suono delle parole, come quello della musica, accompagnano un messaggio che va oltre quello proprio del Natale, costruire la Pace respingendo il male e il suo mezzo preferito, la violenza. Tutta la violenza, in particolare quella contro la donna e i portatori di ogni diversità, in essa compresa la fragilità. Nel loro racconto c'è il Natale di un tempo, che tanti di noi abbiamo felicemente vissuto, dove l'attesa della Notte Santa era la gioia e i doni erano la tavola ricca e le piccole cose che i bambini desideravano. Piccole davvero. Il Natale del Presepio, della Messa dell'Avvento, del Gesù Bambino adorato come figlio di Dio, per i credenti. E come un valore universale per l'Umanità che rinasce dalla sua bellezza dimenticata. Uno spettacolo che scorre lungo la sua stessa poesia, che, come per miracolo, nasce dal silenzio che avvolge lo spettatore(ieri eravamo in tanti), e dalla sintonia tra pubblico e artisti. Un unico respiro. Che si interrompe con il lungo applauso finale, che scuote l'emozione che ha preso tutti. L'augurio che mi sento di fare è che questo spettacolo, per

il suo messaggio universale, vada oltre il periodo natalizio e faccia il giro dell'Italia, partendo dalle scuole e raggiungendo i teatri e le piazze diverse. Sono contento di esserci andato. Ho rivisto anche due artisti di assoluto valore. Francesca Prestia, sta continuando a studiare e a crescere notevolmente. Elabora testi importanti, ne elabora di nuovi e nuova musica crea per quella tendenza alla contaminazione positiva della tradizione popolare con la cultura musicale greca e siciliana. Operazione, questa, che possono consentirsi solo coloro che le diverse sensibilità artistiche conoscono profondamente. Anche sul piano prettamente storico culturale. Dopo la scomparsa dell'immenso Otello Profazio, il già valore artistico di questa artista è divenuto ancora più importante è prezioso. Come la sua voce, una delle più interessanti del vasto panorama canoro nazionale. Carlo Muratori mi era già noto. E da tempo dei miei studi e della mia passione anche per la cultura e la storia della musica popolare siciliana. È un grande artista. Ha studiato tutta una vita. Conosce la musica, tutta. Ed è un grande musicista lui stesso. Usa la chitarra come parte del suo corpo.

Mani e chitarra fanno parte della sua anima. Quando le muove a quel ritmo, che solo con pochi altri possono agitare, tutto di lui arriva al pubblico. Muratori oltre ad essere una grande voce è anche un ricercatore di canti e musiche siciliani instancabile e rigoroso. Suoi sono tantissime cose emerse dall'antichità e dalla dimenticanza. Suo è anche il lavoro, non certo facile, di sistemare le scoperte in un quadro culturale e artistico ordinato e coerente. Carlo è un artista colto. Dotato di quella cultura vasta, anche umanistica, che gli consente di trovare testi popolari finemente poetici e di produrne di suoi. L'Opera andata in scena ieri con la ricchezza poetica che abbiamo conosciuto, ha respirato anche di questo suo sentire profondo. Chi ieri non è venuto, ha perso davvero una cosa bella. La chiamo così perché, non essendo un esperto su nulla di specificamente artistico, non so trovare termini adatti. Ho solo il mio sentire e questa mia parola che su di esso naviga e non si ferma. È questo mio sentire che mi fa chiudere la riflessione con una frase contenuta nell'ultimo canto, che la voce di Francesca ha sussurrato. Basterebbe solo questa per dire oltre la chiusura del racconto. E per riflettere tra la gioia e la melanconia. È bellissima. Parla Giuseppe, marito di Maria e padre di Gesù. Sembra che parli ai e dei padri di tutto il mondo: «Ahiu fattu quantu potti, chiù non potti spusa mia». ●



ANTONIO RAFAELE

ADDIO AD ALBERTO LEONETTI

GIORNALISTA, REGISTA E MUSICISTA COME POCHI

di PINO NANO

Alberto, meravigliosamente Alberto. Tenerissimamente Alberto. Straordinariamente Alberto. Alberto Leonetti era tante cose insieme da noi alla Rai, un poeta, un visionario, un artista, un grande musicista, ma soprattutto un uomo silenzioso, riservatissimo, che non conosceva una sola smorfia di disapprovazione. Pareva educato ad ascoltare gli altri, e ti dava il suo parere solo se glielo chiedevi. Mai un gesto di intolleranza, mai un'arrabbiatura, mai una parola di troppo.

Era il garbo fatto uomo, l'educazione di un signore d'altri tempi, quasi borghese, a tratti aristocratico. Alberto ti guardava dritto negli occhi e non profferiva parola, c'erano momenti della nostra giornata di lavoro in cui pareva pensasse "ma qui sono tutti pazzi", poi sorrideva e spariva. Un'araba fenice, una meteora in un mondo dove le schizofrenie legate al tempo che scappa via, e ai TG da chiudere, sono più di quanto nessuno abbia mai raccontato.

Noi facevamo la riunione del telegiornale delle 14 alle dieci del mattino e lui arrivava sempre sorridente. Pareva un uomo appagato, felice, sereno, soddisfatto di quello che faceva, ma io che lo conoscevo profondamente bene sapevo che al di fuori di quelle mura, prima in Via Montesano (la sede storica della Rai in Calabria) poi in Viale Marconi (la nuova sede, quella attuale), Alberto aveva un mondo tutto suo che viveva intensamente e che riempiva i vuoti della sua esistenza. Era il mondo della musica, il mondo delle canzoni, il mondo dei parolieri, il mondo delle note e dei teatri. Fino a ieri pensavo di sapere tutto, o quasi, della sua vita, ma non era assolutamente vero. Su Cosenza Channel il giornalista Marco Cribari ne traccia un profilo professionale che è a dir poco bellissimo, completo, dettagliato come non mai. Immagino che tra di loro ci sia stato un rapporto molto più complice di quello che Alberto aveva con me, ma da questo "ricordo" viene davvero fuori la storia affascinante e avvolgente di un musicista di talento.

«Alberto Leonetti - scrive Marco Cribari su Cosenza Channel - veniva da lontano, dai favolosi anni Sessanta, epoca in cui per i giovani di talento come lui, tutto sembrava possibile. Era la stagione dei complessi musicali e Leonetti ci mette poco a imporsi come uno dei principali interpreti della scena cosentina. Il suo gruppo si chiama "I Limbos" e anima le serate allo Young's club di via Mario Mari, il primo locale aperto in città per la gioia di baby boomer e figli dei fiori. Alberto suona l'organo e si accompagna a Giampiero De Ma-

ria (voce), Franco Falco (basso) Giustino Zappone (chitarre e mandolino elettrico)

e Mimmo Palermo (batteria). Già allora mette in mostra tutto il suo talento compositivo. Nel 1967, sotto il nome di Tomahawks, lui e gli altri - con Nicola Carnevale ed Ernesto De Paola sassofonisti di rinforzo - incidono uno dei pochi 45 giri realizzati in quel periodo da band cosentine».

Il programma radiofonico forse più famoso di Alberto Leonetti in Rai aveva anche un sottotitolo, Don Casciotta e Ciccio Panza (Le avventure di un nobile decaduto e del fido servitore in terra di Calabria), parodia in chiave popolare dei due famosi personaggi del Don Chisciotte di Cervantes. I testi e le musiche erano appunto di Alberto. Le prime 13 puntate andarono in onda dal 2 luglio 1988 al 10 ottobre di quello stesso anno, le successive 12 puntate dal 29 dicembre 1988 al primo aprile del 1989. Attori protagonisti, Angelo Lombardi e Gabriele Nicoletti. Questo fu uno dei programmi radiofonici in assoluto più seguiti della storia della Rai, il merito forse fu solo suo, di Alberto, che ne era regista e conduttore, e che col passare degli anni ne fece poi anche un appuntamento fisso di ogni palinsesto, un vero e proprio cabaret radiofonico che trattava fatti e misfatti di Calabria traendo spunto dalla cronaca e dal costume.



In studio due attori e un autore che per 43 minuti amavano scherzare con il proprio pubblico. Indimenticabile Alberto. Ho scritto ieri a Marco Cribari un messaggio personale per ringraziarlo del modo come lo aveva raccontato, ma anche per confessargli che Alberto non mi aveva mai parlato del suo incontro con Gianni Morandi e della canzone che regalò a Morandi perché ne facesse uno dei suoi successi preferiti. «Gianni Morandi - scrive Marco Cribari - si esibisce al vecchio stadio "Morrone" e alla fine del concerto Alberto Leonetti gli passa le registrazioni dei suoi brani. Finalmente le grandi case discografiche possono accorgersi di lui, pensa, mentre consegna la bobina alla superstar italiana del momento. Attende da lui una risposta, anche solo un cenno. Che, però, non arriverà mai».

Ricordo che in Rai diventava difficile anche fotografarlo. Quando si accorgeva che qualcuno tirava fuori dal cassetto una macchina fotografica per fissare su carta fotografica momenti particolari della nostra vita di redazione, Alberto spariva, come se non ci fosse mai stato prima d'allora in

segue dalla pagina precedente

• NANO

quella che era la mia stanza al primo piano di Viale Marconi, ma prima ancora al terzo piano di Via Montesanto.

Si nascondeva, scappava via, forse era un modo per sopravvivere a questa sua condizione di regista- programmatore, ruolo allora quasi ibrido nella organizzazione interna delle sedi regionali, figura professionale in realtà mai usata a dovere e mai valorizzata.

Ma lui credo se ne fosse fatta subito una ragione, e la sua vita di giorno era da noi per noi e con noi, e di sera si trasferiva altrove, a spasso con la musica.

«Molti dei suoi temi musicali - "Love island" su tutti - sembrano scritti per il cinema - racconta ancora Marco Cribari - Alberto Leonetti maneggia con sapienza e abilità la samba, il jazz, il blues, il tango e li mescola come i grandi direttori d'orchestra. La sua è musica che mira in alto, ma con un'anima sempre pop. Emulo di Piero Umiliani e Armando Trovajoli. Gli Shadows che incontrano Chopin. Questo era Leonetti. Poteva diventare una star, ma ha scelto di diventare sé stesso».

Alberto aveva 79 anni, e se ne è andato in silenzio, per come aveva scelto di vivere. Ho appreso della sua morte dai social,

mi sarebbe piaciuto esserci ai suoi funerali, ma quando ho chiesto ad un collega della Rai quando fossero stati mi ha risposto "hanno già fatto tutto".

Artista fino in fondo. Poeta più di prima. Musicista di grande talento. Uomo della solitudine e come tutti gli amanti del silenzio grande visionario.

Ma forse ha ragione Marco Cribari, che lo conosceva meglio di me, quando scrive «Ora che il suo tempo quaggiù è scaduto, ora che lui non è più, v'è la certezza che ad attenderlo, tra le nuvole, abbia trovato un comitato d'accoglienza di tutto rispetto: l'adorata moglie Maria in primis e con lei Rino Cosentino, Dino Pisacane, Ermanno Cammarota, Frank Costa, Giusi Santoro, Raffaele Borretti e tutti gli straordinari interpreti di un'epoca ormai lontana irripetibile. Ognuno armato di strumento per salutare come si deve l'arrivo del maestro. Piace pensare che anche Ennio Morricone, attirato dal clima di festa, si sia fermato a scambiare due battute con lui. E che Totonno Chiappetta, dando di gomito a qualche angelo o santo, se ne sia uscito con una battuta vurpigna delle sue: «Chi è quel simpatico vecchietto che parla con Alberto Leonetti?».

Così va la vita. ●

A PAOLA L'APPROFONDIMENTO SUL MICROCREDITO

Questo pomeriggio, a Paola, alle 15, nella sede dell'Ordine dei Commercialisti, è in programma un incontro di approfondimento sul microcredito, organizzato dall'Ordine dei Commercialisti di Paola in collaborazione con l'Associazione Confesercenti.

Il microcredito si configura come un pilastro fondamentale nel supporto alle nuove iniziative imprenditoriali, fornendo un'opportunità di finanziamento a coloro che riscontrano difficoltà nell'accesso ai tradizionali canali creditizi. Questa iniziativa si rivela cruciale nel panorama economico attuale, soprattutto alla luce delle nuove misure di sostegno al settore.

Durante l'incontro, sarà dedicato ampio spazio all'approfondimento degli aspetti normativi e pratici legati al microcredito. Si metterà in luce il potenziale offerto da questa forma di finanziamento e il suo impatto positivo

sull'ecosistema imprenditoriale locale. Inoltre, saranno esaminate le recenti misure pensate per consolidare e sostenere questo settore in crescita. Il Presidente dell'Odcec Paola, Fernando Caldiero, e il Presidente di Confesercenti, dott. Nino De Santo, daranno il via ai lavori con i saluti istituzionali. Successivamente, il dott. Francesco Baggetta, direttore generale di Confesercenti Calabria e Responsabile dei Servizi Ausiliari del Microcredito, introdurrà l'argomento. Si approfondiranno, inoltre, gli aspetti normativi legati al microcredito con il contributo del dott. Giovanni Cauteruccio, consigliere dell'Odcec, che offrirà chiarezza sulle linee guida e le opportunità presenti.

Infine, il dott. Nazareno Di Renzo, membro della Commissione di Finanza Agevolata, illustrerà i processi di presentazione delle richieste di Microcredito, mettendo in risalto le nuo-

ve misure a supporto del settore.

Il Presidente Caldiero ha espresso grande soddisfazione per l'opportunità di affrontare un tema così rilevante. Questo incontro rappresenta un nuovo passo avanti per l'Odcec di Paola, confermando il suo ruolo di primo piano nella promozione e nel supporto all'innovazione imprenditoriale. ●



IL PRESIDENTE DELL'ODCEC DI PAOLA, FERNANDO CALDIERO